



IL SANTUARIO PROTAGONISTA DEL CONGRESSO DI ANCONA: PARLA L'ARCIVESCOVO TONUCCI

DI VITO PUNZI

Il Congresso eucaristico nazionale di Ancona (3-11 settembre) sarà incentrato sull'Eucaristia nella quotidianità. E Loreto è «il santuario per eccellenza della quotidianità», come dice l'arcivescovo prelado Giovanni Tonucci. La diocesi – come le altre della metropoli anconetana – parteciperà da protagonista al Congresso, come spiega lo stesso Tonucci. **Cosa lega la Santa Casa all'Eucaristia?**

«La reliquia custodita nel Santuario di Loreto è la casa nella quale Maria visse da bambina ed è, soprattutto, il luogo in cui avvenne lo straordinario incontro, descritto nel Vangelo di Luca, tra l'arcangelo Gabriele e "la vergine che si chiamava Maria". È il luogo in cui "il Verbo si è fatto carne". La celebrazione eucaristica, nel ricordo dell'ultima cena e del sacrificio sul Calvario, presenta Gesù morto e risorto sotto le apparenze del pane e del vino, due elementi che parlano della quotidianità di un pasto familiare, e hanno quindi il sapore della casa, della famiglia e della tavola imbandita attorno alla quale la famiglia si ritrova e vive i suoi momenti più belli di condivisione e intimità. Il "Sì" di Maria, pronunciato tra queste tre pareti, ha reso possibile tutto questo, nella sua bellezza e drammaticità. Insieme a Nazareth, Betlemme, il Cenacolo e la basilica del Santo Sepolcro, la Santa Casa di Loreto è il luogo più bello e significativo per meditare sulla infinita grandezza dell'incarnazione, del miracolo cioè che ha reso possibile l'Eucaristia».

Nel corso del 2010 l'immagine della Madonna di Loreto è stata pellegrina in tutte le diocesi marchigiane, e lei l'ha accompagnata. Che impressione ne ha tratto?

«Questa *Peregrinatio Mariae* è stata un evento straordinario, sia nella celebrazione sia nel successo che ha avuto, muovendo tante persone, richiamate dalla presenza silenziosa della Madre Lauretana. La presenza di tanta gente in ognuno dei luoghi in cui la venerata immagine si è fermata è la prova che Maria sa toccare i cuori di tutti, e, con le poche parole che ha pronunciato, parla con molta più efficacia di qualsiasi predicatore. Il fine del pellegrinaggio era proprio quello di preparare il cuore dei fedeli al Congresso eucaristico, ponendo davanti agli occhi di tutti il fatto dell'incarnazione che sta all'origine della nostra salvezza e quindi dei sacramenti, in modo tutto particolare dell'Eucaristia. A Loreto, nella Cappella Tedesca, c'è un'immagine significativa, scelta come motivo iconografico del Congresso. Nell'episodio dell'Annunciazione il pittore Seitz ha rappresentato Maria che riceve il saluto dell'Angelo, mentre un raggio dorato parte dallo Spirito Santo per toccare la fronte della Vergine. Ebbene: a metà del suo percorso, il raggio è come interrotto da un disco dorato, che ha al centro un'ostia bianca. Il significato è evidente: Gesù che si incarna è già dono eucaristico».

Nella basilica di Loreto da oltre un anno, presso la Cappella Francese, lei ha deciso di introdurre l'adorazione eucaristica quotidiana: qual è la relazione tra il Santissimo presente nel tabernacolo e la Santa Casa?

«Nota con soddisfazione che la presenza dei fedeli in preghiera di fronte all'Eucaristia è costante e significativa, in una atmosfera di



La basilica di Loreto, che custodisce la Santa Casa. Nel riquadro, l'arcivescovo prelado di Loreto monsignor Giovanni Tonucci

silenzio e di raccoglimento che ispira molto. Le norme della Chiesa circa la conservazione dell'Eucaristia sono da sempre molto precise: in questo caso non si tratta di qualcosa di nuovo, introdotto con la riforma liturgica. La legge era la stessa anche in passato, anche se, purtroppo, da qualche parte non la si osservava. Come ci ricorda anche santa Teresa di Gesù Bambino nel suo racconto della visita a Loreto, nell'ambito di una chiesa il Santissimo deve essere conservato in un solo luogo. La tradizione di avere il tabernacolo anche all'interno della Santa Casa era abbastanza recente, e causata da ragioni che poco avevano a che fare con una corretta comprensione del significato dell'Eucaristia. Quando si è iniziata la solenne adorazione quotidiana nella Cappella Francese, si poneva il problema di giustificare una doppia presenza, a poca distanza l'una dall'altra. Se pensiamo alla presenza di Gesù vivo e vero, al di là delle semplificazioni devozionistiche, non ha senso e non è

lecito creare confusioni e sdoppiamenti. Abbiamo inoltre verificato che la grande maggioranza dei pellegrini entrando in Santa Casa non si accorgeva della presenza del Santissimo, neppure segnalata con la tradizionale lampada. Sappiamo del resto che il fedele entra in Santa Casa per venerare Maria, e il gesto tradizionale nel santuario è il passaggio in Santa Casa. Con la presenza al suo interno di Gesù Eucaristico la Santa Casa, invece di essere esaltata, viene in qualche modo messa da parte, perché ogni attenzione dev'essere necessariamente rivolta al Signore. Questa scelta di fedeltà all'insegnamento della Chiesa, è stata anche confrontata con validi teologi e trovata corretta. Del resto questo è il modo in cui, nella Chiesa cattolica, sono trattate le reliquie, che si tratti di ricordi di miracoli eucaristici – come a Lanciano, Siena e Orvieto – o di ricordi della passione del Signore, come la Sindone di Torino o il Volto Santo di Manoppello, o di ricordi di santi, come le tombe di san Pietro e san

Paolo a Roma, o la Porziuncola di Assisi». **D'accordo con il rettore del santuario padre Giuliano Viabile, lei ha introdotto nuove modalità di partecipazione dei fedeli alle Sante Messe che si celebrano in basilica: qual è la preoccupazione che l'ha mossa?** «La basilica di Loreto è meta di pellegrini che, specialmente di domenica, vengono per tre desideri ben precisi: visitare la Santa Casa, accostarsi al sacramento della riconciliazione e partecipare alla Messa. Questa molteplicità di scopi, insieme con la speciale struttura della basilica costruita attorno alla Santa Casa, creava un continuo movimento di persone che provocava un costante brusio di fondo e tante occasioni di distrazione. Un piano di accorta viabilità – non per nulla a idearlo è stato proprio il rettore – guidato da un bel gruppo di volontari permette di ordinare i movimenti necessari e ridurre quelli inutili e il chiasso durante le celebrazioni. I pellegrini possono fare tutto, ma sono invitati a farlo con

la collezione

L'Ultima Cena nell'arte

La Santa Casa a Loreto vanta una ricca serie di opere d'arte a soggetto eucaristico. Il più antico cimelio è l'«Altare degli Apostoli» che in base alla tradizione e all'archeologia proviene da Nazaret e risale al II-III secolo. Nel Santuario esiste anche una Cappella dedicata al Santissimo Sacramento e intitolata alla nazione francese, con dipinti di Charles Lameire (1897-1903), tra i quali spicca San Luigi IX. Sostituisce l'antica Cappella del Sacramento, decorata da Francesco Menzocchi nel 1545 con dipinti eucaristici conservati nel Palazzo Apostolico. Vanno segnalate anche tre Ultime Cene: una di Felice Damiani (1585), una di Simon Vouet (1630) – ambedue a olio su tela custodite nel Museo-Antico Tesoro – e una terza di autore ignoto degli inizi del secolo XVIII, affrescata sulla parete frontale della Sala del Tinello.

«Assieme a Nazareth, Betlemme, il Cenacolo e il Santo Sepolcro, la basilica lauretana è il luogo più bello e significativo per meditare sull'infinita grandezza dell'incarnazione, del miracolo cioè che ha reso possibile il Santissimo Sacramento»

Malati e disabili, l'abbraccio con Maria

Loreto, la città mariana a due passi da Ancona che conserva le pietre della Santa Casa di Nazareth, ospiterà il 6 settembre prossimo quello che sarà un momento particolarmente significativo all'interno del programma del XXV Congresso eucaristico nazionale. Accompagnati dalle rispettive associazioni, dagli istituti e dalle Congregazioni religiose che operano nel mondo della disabilità, s'incontreranno sul colle lauretano migliaia di pellegrini ammalati e disabili. Ed il comitato del Congresso sta facendo il possibile per favorire la più ampia partecipazione. Per coloro che arriveranno dalle regioni più lontane, per esempio, si potrà risiedere a Loreto fin dalla sera del 5 settembre, per poi ripartire il 7. Lo stesso 6 settembre, ad Ancona, promosso dalla facoltà di medicina della locale università, ci sarà un incontro degli operatori sanitari. Sempre nella stessa giornata s'incontreranno ad Osimo i ministri straordinari della Comunione per approfondire la propria missione di «servi» della sofferenza. «L'evento del 6 settembre – spiega monsignor Decio Cipolloni, vicario della Prelatura di Loreto e per anni assistente ecclesiastico nazionale dell'Unitalsi – sarà una sosta

Il 6 settembre l'incontro nella piazza davanti al santuario. Il vicario della Prelatura: nella fragilità fisica si rivela la sacralità dell'uomo

davanti a Cristo Eucaristia di quanti sono segnati dalla malattia e dall'infirmità che rivelano il senso più evidente e più toccante della fragilità fisica, che non può essere né oscurata, né commiserata, consapevole che essa non diminuisce, ma anzi rivela ancora di più la dignità e alla sacralità della persona». La scelta di Loreto è significativa. «Il santuario della Santa Casa – afferma Cipolloni – è meta privilegiata dei treni malati e dunque potrà accogliere nel miglior modo questi speciali protagonisti della fragilità. La giornata sarà segnata da un commovente appuntamento in piazza della Madonna dove una folla di malati e di accompagnatori accoglierà il grande annuncio: l'Eucaristia, presenza di misericordia. A quest'assemblea saranno offerte riflessioni ispirate alla grazia dell'Eucaristia, mentre si succederanno testimonianze di chi, pur rivestito dall'handicap, ha fatto della sua vita una profezia di umanità e di speranza realizzando in pienezza un'esistenza degna di essere vissuta». Nel pomeriggio, poi, si ripeterà il gesto della processione e della benedizione eucaristica. Infine ai malati verrà affidato lo speciale mandato di farsi «cultori e custodi del Signore Eucaristia». (V.P.)

i percorsi

Verso Ancona il turismo della fede

Messaggio, programma e iniziative promosse in preparazione al Congresso di Ancona sono stati presentati ai visitatori dello stand della Regione Marche alla recente Borsa internazionale del turismo (Bit) di Milano. Una presenza



Il Congresso alla Bit

importante sul piano comunicativo resa possibile dal rapporto di collaborazione tra l'ente regionale e il comitato organizzatore dell'evento di settembre 2011. Diversi i materiali informativi distribuiti alle migliaia di visitatori. Promossi anche all'interno dello stand itinerari denominati «Eucaristia nell'arte», articolati su offerte modulabili da persone o gruppi di pellegrini secondo le proprie esigenze con escursioni guidate nei centri della Metropoli.

«Per le Marche una grazia e una gioia»

DI SIMONA MENGASCINI

E' stata stampata in diecimila copie la lettera dei vescovi delle Marche *Signore da chi andremo?* (Giovanni 6,68), che sarà consegnata ai fedeli di tutte le parrocchie delle tredici diocesi marchigiane. Il documento, presentato mercoledì nel corso della riunione della Conferenza episcopale marchigiana a Urbino, vuole essere uno strumento ulteriore di preparazione al Congresso eucaristico nazionale che si terrà ad Ancona. Un evento che sarà una «grazia che viene da Dio per le nostre Chiese – sottolineano i pastori in apertura della lettera – convocazione fondamentale di Chiesa e di comunione per tutti noi». Colpiscono nel testo, che riporta

nell'ultima pagina anche la «Preghiera per il Congresso eucaristico», il realismo dell'analisi e la chiarezza con cui i pastori si chiedono a un certo punto «cosa sono i nostri ministeri, i nostri carismi e le nostre potenzialità, le nostre organizzazioni, le nostre parole» di fronte ai «bisogni» e alla «sfida della contemporaneità». La risposta è lapidaria: «Sono assai poco». Ma questa constatazione è il punto di partenza per indicare la «via eucaristica» come unica «via di gioia piena», perché dopo «aver accolto in noi il dono di questo Pane disceso dal cielo, animati dallo stesso amore possiamo divenire pane per la vita del mondo». Per arrivare a questa conclusione i prelati sviluppano una riflessione che parte dal capitolo 6 del Vangelo di Giovanni: la frase scelta

come titolo dell'opuscolo è l'interrogativo che emerge oggi da un'umanità angosciata dalla crisi economica, dalla fine delle ideologie, dalla mancanza di senso, ma anche dal grido degli «ultimi della terra». In «un momento di epocale importanza e di immensi cambiamenti», la Chiesa è chiamata, per i vescovi, da una parte ad avere un «dialogo serrato e costruttivo con i nuovi problemi della storia», dall'altra a «interrogare l'umanità, ponendo le questioni ultime del senso della vita umana, della storia e del mondo stesso». Anche oggi esiste una «folla» che, come nel Vangelo, «anelava» un incontro con Gesù: l'Eucarestia è la risposta a questa



La copertina della lettera dei vescovi marchigiani

«fame» dell'umanità, perché essa è la stessa «presenza» del Cristo, che si dona «nella storia, nella Chiesa, nella nostra vita». Nell'Eucarestia il Signore si dona e «nel suo darsi ci chiama a un incontro»: è questo sacramento, che non può ridursi a «una pura abitudine», che «fa la Chiesa, la sazia e la anima» ed è immediatamente «invito e responsabilità verso fratelli, sorelle, il mondo e la storia».